

LINEE DI INDIRIZZO PER LA GIUNTA PER LE POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE E L'ACCOGLIENZA

Dai lavori della istruttoria Pubblica per l'immigrazione che si è tenuta in Consiglio comunale il 6, 13 febbraio 2007 e il 6 marzo 2007 è emersa con forza l'esigenza di guardare al fenomeno dell'immigrazione senza pregiudizi. L'immigrazione emerge come realtà enormemente complessa di cui l'istruttoria ci ha indicato la necessità di una pluralità di strumenti e professionalità coordinate tra loro.

Le priorità intervento che si intendono indicare come linee guida di indirizzo del consiglio comunale alla Giunta per le Politiche per l'immigrazione e l'accoglienza sono:

Attività riconducibili alle possibilità di intervento dell'Amministrazione comunale:

1. Rafforzamento della comunicazione

Considerata la insostituibile necessità di rafforzare canali di ascolto capaci di far emergere bisogni, aspettative e potenzialità delle persone migranti, risulta essere strategico saper portare a sistema i canali di comunicazione che già esistono. Considerata la ricchezza del privato sociale e dei presidi di ascolto già presenti sul nostro territorio è necessario sapere leggere unitariamente il fenomeno nel suo complesso. Solo se si è in grado di superare i confini e mettere a sistema le energie disponibili sarà più facile dare risposte mirate e adeguate. Le barriere da superare sono quelle che esistono tra pubblico e privato e tra i diversi ambiti territoriali, in una logica di città metropolitana.

2. Integrazione come processo di scambio e relazione

L'integrazione reale va intesa come un processo biunivoco di scambio e relazione, che presuppone che entrambe le parti siano disposte a conoscere, comprendere ed accettare le diversità dell'altra. Strategico torna ad essere il ruolo della comunicazione.

È necessario che le comunità di migranti insediate nel nostro territorio possano usufruire di strumenti atti a curare la propria visibilità, evitando che l'unico canale di conoscenza siano le notizie di cronaca riportate dagli organi di informazione generici.

Indispensabile, al fine di rendere migliore la reciproca comprensione e la conoscenza delle regole e delle opportunità, è investire risorse per l'apprendimento della lingua italiana per gli stranieri nel nostro territorio, anche adulti e soprattutto per le donne.

Per il raggiungimento di questo obiettivo occorre collegare in rete le realtà già esistenti, supportarle e integrarle con la fornitura di beni strumentali e didattici, dare loro maggiore visibilità e aiuto logistico-economico.

3. Importanza di poter esprimere le culture di provenienza

La reciproca conoscenza, oltre che attraverso la comunicazione, si avvale anche della condivisione e dello scambio. Emerge l'importanza per gli stranieri di poter esprimere le culture di provenienza, con occasioni di scambio con italiani e altri stranieri.

Occorre, inoltre, che gli uffici pubblici, gli ospedali e ogni altro accesso pubblico ai servizi siano attrezzati e preparati a relazionarsi con una utenza che comprensibilmente potrebbe essere disorientata.

Potrebbe essere utile verificare la proposta di partnership avanzato dall'Università di Bologna al Comune di Bologna per la realizzazione del master "Giurista Multiculturale".

4. Valorizzazione delle attività delle Associazioni dei Migranti

Gli immigrati, a buona ragione, si sentono una risorsa per il nostro Paese e chiedono di partecipare, a pieno titolo, al suo sviluppo.

In questa prospettiva occorre investire energie per favorire l'integrazione delle due fasce di migranti strutturalmente più deboli: le donne ed i bambini.

Occorre poi saper cogliere adeguatamente e valorizzare le opportunità che stanno dentro le attività di molte associazioni di stranieri, che si adoperano per migliorare la qualità della vita dei propri concittadini, per fornire loro le primarie informazioni e ne favoriscono l'integrazione.

5. L'arrivo e le necessità fondamentali . L'accoglienza e la Casa

Un momento particolarmente delicato per lo straniero è l'arrivo in un altro Paese senza saper né la lingua, né dove rivolgersi per l'accoglienza.

Da parte degli stranieri e delle associazioni è emersa con forza la necessità di predisporre efficacemente la prima accoglienza nella nostra città, per evitare la dispersione delle persone per strada, primo passo verso la marginalizzazione e la devianza.

Fondamentale in questo senso è trovare meccanismi di informazione capillare sulle possibili sistemazioni che la città offre, sui servizi erogati dall'Amministrazione pubblica e sulle attività delle associazioni.

Nella migliore definizione dei ruoli e delle competenze andrebbero coinvolte anche la Consulta contro l'esclusione sociale, l'istituzione contro l'esclusione sociale e le ASP di recente istituzione.

Come vera e propria emergenza è vissuto il tema della casa. Nella consapevolezza della limitatezza delle risorse e delle difficoltà a trovare soluzioni abitative di tipo sociale, è comunque necessario ampliare le offerte per le politiche abitative.

Occorre pensare a soluzioni flessibili che, oltre all'accesso all'ERP, consentano risposte differenziate per le diverse situazioni sociali e reddituali: soluzioni temporanee e flessibili per i migranti lavoratori single o per le eventuali emergenze di prima accoglienza; canoni calmierati per le famiglie già ricongiunte e con reddito proprio; forme di sperimentazioni in autocostruzione come opportunità di nuove forme di socializzazione tra famiglie originarie e famiglie provenienti da paesi diversi.

6. La qualità del lavoro offerto e il contrasto al lavoro sommerso

Altro tema pressante ed emergenziale è quello del lavoro e della sicurezza sui luoghi dove si svolge la propria attività.

Fuori di dubbio il fatto che all'oggi la maggior parte di vittime per incidenti sul lavoro sono stranieri, lavoratori al nero e spesso senza permesso di soggiorno. A fronte di un palese sfruttamento della manodopera di stranieri provenienti da Paesi extracomunitari o neocomunitari non corrisponde una adeguata tutela dello sfruttato, vittima di caporali e cattivi padroni.

Di qui la necessità di concentrare al massimo gli sforzi per l'emersione del lavoro al nero, con incentivi e forme di tutela per i lavoratori che intendono denunciare i datori di lavoro che li sfruttano, e attivare al massimo la vigilanza nei cantieri che sono appaltati dall'Amministrazione comunale.

Altro tema posto dalle comunità migranti presenti nel nostro territorio è quello del supporto e accompagnamento nell'apertura di attività imprenditoriali in proprio, come forma di autonoma sussistenza e attiva partecipazione al tessuto economico del nostro Paese.

7. Attività in aiuto alle persone prive di permesso di soggiorno - contrasto alla marginalizzazione

Valutato che la condizione di irregolare è di per sé situazione di grande precarietà che espone l'immigrato a molti pericoli, induce a paura e debolezza nei confronti del datore di lavoro e di tutto ciò che sta al di fuori, inibisce la piena fruizione dei servizi socio-assistenziali, alimenta situazioni di illegalità e sfruttamento è necessario prendere atto del fatto che la prima forma e condizione di arrivo nel nostro paese è proprio nell'illegalità, per cui oltre alle azioni positive che l'Amministrazione comunale può mettere in campo nei confronti del Governo centrale per il superamento della Legge Bossi-Fini e per la facilitazione nel rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno, è necessario attivare specifici servizi e forme di accoglienza per alleviare i disagi che lo straniero può vivere nella condizione di irregolare.

Forme particolari di assistenza e aiuto devono essere messe in campo dall'Amministrazione comunale per i bambini ed adolescenti non accompagnati che giungono nel nostro paese irregolarmente, spesso vittime di gravi forme di sfruttamento e adescamento.

8. Lavorare per un miglioramento delle condizioni di vita dei detenuti stranieri

Ai disagi propri della carcerazione e della privazione della libertà personale per gli stranieri detenuti si aggiungono isolamento, abbandono e miseria.

Per mancanza di conoscenza della lingua e di conseguenza dei propri diritti gli stranieri in carcere corrono il rischio di non attivare per sé le più elementari forme di tutela, per questo è necessario attivare agli sportelli sociali all'interno del carcere la capillare informazione ai nuovi giunti stranieri con operatori di lingua madre.

In seguito occorre creare un collegamento con loro, pensare a percorsi di reinserimento sociale e supporto concreto al momento dell'uscita per fine della pena, con particolare attenzione ai minori.

Attività non riconducibili alle competenze comunali ma di soggetti istituzionali diversi su cui l'Amministrazione comunale può svolgere una attività propulsiva e di stimolo:

1. Modifica del quadro normativo nazionale in tema di immigrazione

L'inadeguatezza rispetto alla realtà dei flussi migratori nel nostro paese più volte evidenziata dalla normativa nazionale vigente, in particolare dalle disposizioni contenute nella c.d Legge Bossi-Fini, approccio tendenzialmente repressivo e poco idoneo a cogliere le potenzialità della popolazione migrante oltre che lesivo della dignità della persone, porta alla richiesta del superamento di questa legge. Il Sindaco può nelle sedi opportune farsi carico di porre l'accento sulla questione a livello del Governo centrale.

2. Revisione e semplificazione delle procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno

Una necessità fortemente sentita dagli immigrati nel nostro territorio è la reale semplificazione della procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno.

Sino ad ora gli accordi sottoscritti e le iniziative portate avanti per implementare e facilitare l'accesso al servizio sono risultati troppo deboli e grandemente inefficaci per una reale semplificazione delle procedure.

Quello che l'Amministrazione comunale potrebbe fare, come già accaduto in altre amministrazioni comunali come Genova, Pavia, Brescia e Prato, è sottoscrivere protocolli d'intesa per una gestione condivisa, anche con sindacati e associazionismo, delle pratiche di soggiorno.

Per questo il Sindaco e la Giunta potrebbero prendere posizione per riconsiderare le procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno come procedure di trasparenza amministrativa e supporto attivo ai bisogni di inserimento degli immigrati. La filosofia di fondo dovrebbe essere che il trasferimento di competenze non dovrebbe spostare le file da un ufficio all'altro (Uffici postale invece che sportelli della Questura), ma modificare profondamente il rapporto con le persone che arrivano nel nostro Paese, come nuovo modo di intendere il governo dei flussi migratori.

3. Riconoscimento dei diritti di partecipazione attiva e passiva alle elezioni amministrative politiche

Valutato che le grandi trasformazioni sociali, economiche e politiche degli ultimi anni impongono una riflessione attenta e matura sui principi della cittadinanza, della partecipazione e della coesione sociale e sugli strumenti di cui una pubblica amministrazione deve dotarsi per una loro piena e dispiegata applicazione.

Considerato che tra le varie questioni relative alla cittadinanza una della più pressanti è quella relativa alle trasformazioni che la popolazione migrante, sempre crescente, pone alle nostre comunità.

Considerato che l'istituzione delle Consulte di Quartiere dei cittadini stranieri un primo passo importante verso la realizzazione della piena partecipazione degli stranieri nel nostro territorio, confermando quanto già contenuto nell'ordine del giorno 211.1/06 approvato dal consiglio comunale il 23 ottobre 2006 e l'impegno preso per l'estensione dell'elettorato attivo e passivo ai cittadini extra-comunitari nelle elezioni amministrative; si rinnova l'invito al Sindaco e alla Giunta ad intraprendere tutte le azioni positive nel sostenere l'azione dell'ANCI, affinché il Parlamento approvi una legge che garantisca, in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, i diritti di elettorato attivo e passivo nelle elezioni amministrative ai cittadini extracomunitari e apolidi.

4. Interventi e azioni positive per il miglioramento dell'accoglienza dei richiedenti asilo

Sul piano politico generale più volte si è sollevato il tema dell'accoglienza per i richiedenti asilo, ancora pochi e inadeguati sono gli strumenti in mano agli Enti locali, come poche sono le risorse destinate, soprattutto gli interventi rivolti all'inserimento lavorativo e sociale.

Su questi temi dell'accoglienza attiva della persone beneficiarie di protezione umanitaria si invita il Sindaco e la Giunta ad intraprendere azioni positive nei confronti del Governo centrale, anche in coordinamento con gli altri Comuni attraverso l'ANCI.

5. Superamento dei Centri di Permanenza temporanea, con particolare riferimento al Centro di Bologna, situato in via Mattei.

In conseguenza della forte critica rispetto all'utilizzo dei Centri di Permanenza Temporanea e in particolare quello di Bologna, alla luce del rapporto stilato in seguito alla visita della Commissione d'indagine De Mistura, svoltasi il 6 ottobre 2006, che bocciava il CPT di via Mattei perché risultava essere il più invivibile d'Italia, è stato indicato come uno dei peggiori del territorio nazionale.

Considerato che nelle linee programmatiche per il mandato amministrativo 2004-2009 si ribadisce che la legge Bossi-Fini rappresenta un contesto estremamente negativo per le politiche di accoglienza e di incontro delle diverse culture ed identità; la politica degli enti locali bolognesi, pur nelle competenze limitate che la normativa assegna a Comuni e Provincia, deve concretamente dimostrare una visione alternativa a quella della destra, operando per il superamento del CPT di via Mattei, individuando soluzioni alternative che ne permettano la chiusura; si rinnova al Sindaco la richiesta di farsi promotore nei confronti del Governo centrale della richiesta di superamento, fino alla chiusura definitiva, del Centro di Permanenza Temporanea di Bologna.